

RESOCONTO CONSILIARE

**SEDUTA N. 008**  
**GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2024**  
**ANTIMERIDIANA**

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**  
indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**  
indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**

**INDICE**

<b>Congedi</b> ..... 2	PRESIDENTE..... 15
PRESIDENTE..... 2	DERIU ROBERTO (PD). .... 15
<b>Continuazione della discussione generale del disegno di legge: Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio, dei beni paesaggistici e ambientali (15/A)</b> ..... 2	PRESIDENTE..... 15
PRESIDENTE..... 2	ORRÙ MARIA LAURA (AVS). .... 15
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). .... 2	PRESIDENTE..... 16
PRESIDENTE..... 4	ORRÙ MARIA LAURA (AVS). .... 16
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). .... 4	PRESIDENTE..... 16
PRESIDENTE..... 4	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). .... 16
PORCU SANDRO (Orizzonte Comune). .... 4	PRESIDENTE..... 16
PRESIDENTE..... 6	AGUS FRANCESCO (Progressisti). .... 16
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI). .... 6	PRESIDENTE..... 17
PRESIDENTE..... 8	AGUS FRANCESCO (Progressisti). .... 17
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI). .... 8	PRESIDENTE..... 17
PRESIDENTE..... 8	PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura). .... 17
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI). .... 8	PRESIDENTE..... 17
PRESIDENTE..... 8	SORGIA ALESSANDRO (Misto)..... 17
COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde). .... 8	PRESIDENTE..... 18
PRESIDENTE..... 9	TRUZZU PAOLO (Fdl). .... 18
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi). .... 9	PRESIDENTE..... 18
PRESIDENTE..... 10	PORCU SANDRO (Orizzonte Comune). .... 18
TRUZZU PAOLO (Fdl). .... 10	PRESIDENTE..... 18
PRESIDENTE..... 13	CIUSA MICHELE (M5S). .... 18
SPANEDDA FRANCESCO, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. .... 13	PRESIDENTE..... 18

PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

*La seduta è aperta alle ore 09:45*

### **Congedi.**

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Do lettura del comunicato relativo ai congedi.

Comunico che il consigliere regionale Stefano Schirru ha chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 27 giugno 2024.

Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

### **Continuazione della discussione generale del disegno di legge: Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio, dei beni paesaggistici e ambientali. (15/A)**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione generale del disegno di legge: Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio dei beni paesaggistici ed ambientali numero 15/A.

Onorevole Pizzuto, Onorevole Solinas...

Il tempo a disposizione è di 10 minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Francesco Paolo Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie Presidente. Intanto, prima di fare l'intervento, vorrei ricordare al Presidente, certo non è previsto il numero legale perché il numero legale si verifica quando viene fatta una votazione, però è stata sempre prassi che quando si inizia la seduta ci fosse il numero legale e si è sempre chiesto che la maggioranza dovesse sempre e comunque garantire il numero legale prima di potere iniziare un dibattito. Capiamo tutto, Presidente, non c'è problema, l'importante è che sia presente la Presidente e quindi andiamo avanti, ci mancherebbe altro che ci mettiamo... Il mio intervento, Presidente della Regione, è rivolto a lei, nel senso che vorrei distinguere due cose per quanto riguarda l'intervento, una

di tipo naturalmente politico ed una naturalmente di tipo tecnico; fermo restando che le opposizioni avevano dichiarato e continuiamo a sostenere questa posizione, che noi ci siamo posti su questo provvedimento in maniera costruttiva. Tanto è vero che ieri abbiamo consegnato degli emendamenti, diciamo, quelli sostanziali per cercare di capire se ci fosse la possibilità, la disponibilità, di poter integrare questo documento affinché questo provvedimento potesse avere non solo più corpo, più forza ma anche meno possibilità di essere impugnato.

Il ragionamento che vorrei fare, che vorrei dire a tutta l'Aula – io l'ho sempre dichiarato – noi non abbiamo governi amici, Presidente. L'ho sempre detto, destra, sinistra, non abbiamo mai avuto governi amici. Purtroppo abbiamo un problema che riguarda i nostri rappresentanti parlamentari che una volta diventati parlamentari, destra e sinistra, si dimenticano di fare gli interessi di questa terra, perché quando uno va a votare e vota secondo la linea politica che gli viene data dal Partito – non come fanno i siciliani – possiamo tirare fuori dimostrazione che quando si sentono toccati e riguarda il proprio territorio, tutti compatti, destra e sinistra, vuoi vedere come si fanno rispettare. Noi non siamo capaci. Su questo provvedimento, Presidente, non vorrei colpevolizzarla, però è giusto anche dare la dimensione corretta, che non passi il messaggio come si sente: “è colpa della passata legislatura, è colpa del Presidente, è colpa...” eccetera. Ha una genesi e lo sappiamo, questo provvedimento è un provvedimento che arriva dal Governo Draghi, dove lei in quel Governo aveva un ruolo non di poco conto, ma questa non deve essere una colpa, in quel provvedimento che comunque era utile, necessario e non c'erano vie d'uscita, dove la Sardegna doveva fare la sua parte con le altre Regioni. Noi riteniamo che in quel provvedimento l'errore più grosso che c'è stato è il fatto di penalizzare questa terra con una quota di energia da fonti rinnovabili troppo elevata, quella da produrre, rispetto anche ad altre Regioni. Allora viene in mente un ragionamento: ma possibile che questa terra debba sempre dare e mai ricevere? Possibile che su argomenti importanti come continuità territoriale, riconoscimento del principio di insularità che è ancora lettera morta, possibile che quando qualcosa ci è dovuto, non

elemosine, questo Governo si comporti sempre al solito modo? Allora, visto che a noi tocca fare la nostra parte dobbiamo cercare di farla nel modo migliore possibile. Presidente, lei ha presentato un provvedimento che a nostro modo di vedere è un provvedimento blindato. Nel senso che, insomma, un po' di esperienza d'Aula l'abbiamo, il fatto che la maggioranza non presenti nessun tipo di emendamento, e che comunque un emendamento non è per cercare di creare problemi, è per sentire anche le varie anime, per cercare di capire che contributo possono dare. Quindi è un provvedimento detto volgarmente dove lei sta chiedendo la fiducia, sostanzialmente, questo funziona a livello parlamentare, non funziona a livello regionale, però lei ci sta mettendo la faccia e sta chiedendo la fiducia. Ha presentato un provvedimento in questo modo, secondo noi, il primo provvedimento, diciamo, che era inguardabile, nel senso che propone una moratoria pura e semplice, sapevamo benissimo che era un provvedimento che non toccava manco terra e veniva assolutamente con certezza impugnato. Poi arriva l'emendamento della Giunta che ribalta completamente la situazione, perché l'emendamento che è stato presentato, che sostituisce integralmente l'articolo 2, è un provvedimento che comunque ci ha fatto un po' riflettere, perché? Cercando di prenderci quelle che sono le nostre competenze, quelle di tipo urbanistico e non paesaggistiche, il provvedimento inizia in un certo modo, cioè della serie: praticamente tutta la prima parte, non si può fare nulla da nessuna parte, dalle zone A alle zone H. Poi ti dice: "Ad esclusione di alcuni casi". A me è venuto spontaneo, ho sollevato il problema, avevo chiesto anche all'Assessore in Commissione, quando mi parlano di interventi in zona H. Detto volgarmente, sembra una sorta di sanatoria mascherata, perché per zona H si intende che ha un vincolo di inedificabilità totale. Vuol dire che in una zona H non si può fare assolutamente nulla. La spiegazione che poi ci è stata data non è che mi abbia convinto, cioè se ci sono delle strutture in quella zona H, prima le hanno realizzate perché si potevano realizzare, poi diventano zona H, mi sembra impossibile che venga posto un vincolo dopo che magari sono state realizzate, presumo, costruzioni con titolo abilitativo. Quindi questo è un dubbio importante perché non vorrei – e

da questo vorrei partire – che l'idea che ha la maggioranza, ma non tutti, dico la verità, perché a me è piaciuto molto l'intervento che ha fatto il collega Piano – non so se è in Aula, sì – in Commissione, quando a domanda precisa: "Ma l'intervento che state facendo è un'anticipazione di poter calare il PPR anche per le zone interne?". Perché ha una valenza non di poco conto, io credo che si possa fare un'operazione di questo tipo, i territori... e lei, Presidente, del nuorese, sa benissimo cosa vuol dire. Poi qualcuno dice: "No, non sarà un PPR di vincoli", ma vorrei ricordare la storia del PPR. Faccio in fretta. Poi, Roberto, se hai fretta, accelero.

Tanto tempo fa, ricordate, dei Piani paesistici che dovevano salvaguardare la Sardegna, ma a seguito delle opposizioni forti delle associazioni degli ambientalisti vengono cassati. Quindi in quel preciso momento storico la Sardegna si trova senza un impianto di protezione del territorio, e in quel periodo sono stati realizzati i peggiori ecomostri in questa terra. Poi che cosa succede? Arriva il presidente Soru, che noi abbiamo conosciuto nella XIII legislatura, ma io l'avevo conosciuto anche prima essendo Sindaco di un comune costiero e abbiamo passato tutto il percorso per quanto riguarda la legge "Salva Coste". La legge "salva", "salva coste", PPR successivamente, serviva per proteggere questa terra dagli attacchi degli speculatori, perché anche adesso stiamo parlando di fare un provvedimento contro gli attacchi degli speculatori. Però vorrei ricordare la falla importante che ebbe, e lo abbiamo visto, che questo PPR mi sa che sono 10-11 comuni in Sardegna dopo tanti anni che sono riusciti ad adeguare il proprio PUC al PPR, io mi posso vantare da Sindaco del Comune di Orosei, sono stato il quinto o il sesto, le dico due anni di co-pianificazione perché anche il PPR vorrebbe ripreso in mano. Ma l'osservazione che io volevo fare, quando venne approvato il PPR, Presidente, dentro il Piano paesaggistico regionale c'era una famosa clausola, perché chi la conosce un po'... che era il famoso strumento dell'intesa, che aveva una durata temporale, in quella durata temporale, certificato, è successo quello che è successo quando sono decaduti i Piani paesaggistici, cioè sono stati realizzati perché, è molto semplice, un accordo privato-Regione-Comune, puoi fare quello che ti pare

sostanzialmente. Non perché fosse volontà del presidente Soru di dire “fate quello che vi pare”, però quella norma ha permesso di fare degli interventi che oggi sono ancora in essere, possiamo andare a vederli, allora quelli sì che erano degli ecomostri realizzati anche entro la fascia di 300 metri dal mare, dove se non ricordo male, la 45/89 ti impone entro la fascia di 300 metri il vincolo di inedificabilità totale, eppure sono stati realizzati.

Ora, calato nel provvedimento, io non vorrei che con lo scopo e soprattutto con la piazza che chiede un provvedimento forte della serie blocchiamo tutto non si può fare nulla, perché non è solo l'eolico, abbiamo capito che la piazza non digerisce manco altri interventi, anche sull'agrifotovoltaico, abbiamo capito nelle audizioni che noi abbiamo fatto in Commissione che ci sono diversità importanti di pensiero, ci sono quelli che dicono “non si deve fare nulla”, ci sono quelli “ma questo può essere ammissibile”, poi ci sono i portatori di interessi che ti dicono altre cose.

Ora la cosa che io volevo chiedere è: c'è la possibilità, Presidente, o meglio la volontà, perché la possibilità c'è, l'abbiamo appurata, di poter ricorrere noi alla Corte costituzionale su due temi molto importanti? Perché che un sistema che viene individuato come pubblica utilità e noi non sappiamo, io ho anche chiesto abbiamo contezza quanti progetti sono stati presentati sullo stesso appezzamento di terreno che il proprietario non sa nulla? Perché a provvedimento finito io vado dal proprietario e gli dico “guarda che io ho un atto autorizzativo, ci mettiamo d'accordo o te lo facciamo espropriare?” Perché questo è in sostanza quello che succede. Secondo giuristi importanti, Presidente, io credo che questa cosa sia una forma illegittima, anche se arriva da un provvedimento a carattere nazionale dove ti dice bypassa tutte le norme. Cioè mi sembra che la forzatura sia talmente importante, il tempo sta scadendo, però... questa è la prima cosa.

Poi noi abbiamo presentato degli emendamenti, degli emendamenti che sono costruttivi Presidente, perché secondo il nostro modesto parere, anziché pensare di calare una sorta di...

**PRESIDENTE.**

Onorevole Mula la prego di avviarsi alla conclusione, le concediamo altri due minuti.

**MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).**

Sì, grazie Presidente. Noi ci siamo permessi di consigliare, l'ho detto anche all'Assessore, che avremmo potuto utilizzare l'articolo 109 delle norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico che parla proprio di compatibilità paesaggistica, riferito proprio a questo tipo di intervento, che ha una procedura diversa. Poi gli Uffici ci hanno fatto osservare che il PPR non può essere applicato alle zone interne perché il PPR va a interessare i 27 ambiti costieri, abbiamo previsto che per quel tipo di intervento, utilizzando l'articolo 109, anche nelle zone interne noi siamo soggetti a compatibilità paesaggistica, che vuol dire tante cose, perché stiamo cercando di andare non a bloccare eccetera, però con una visione completamente diversa, quel tipo di intervento, anziché dire blocchiamo tutto perché non si può fare nulla. Presidente, era solo questa una considerazione, poi avremo modo anche di poterlo approfondire soprattutto quando capiremo se da parte sua, naturalmente, c'è la volontà di poter portare le opposizioni a poter votare a favore di questo provvedimento, dove anche noi possiamo dire che abbiamo arricchito un provvedimento che comunque va nella direzione non degli interessi personali ma sicuramente per quello che la gente si aspetta.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Mula. A integrazione dei congedi per la seduta antimeridiana di oggi anche l'onorevole Canu Giuseppino ha chiesto congelamento. Inoltre, se non ci sono opposizioni da parte dell'Aula, l'ordine del giorno della seduta odierna viene integrato dalla proposta di legge numero 19/A che ha avuto all'interno della Prima Commissione l'unanimità che riguarda: “Disposizioni urgenti a favore degli enti locali in difficoltà finanziarie”. Se non ci sono opposizioni da parte dell'Aula, consideriamo integrato l'ordine del giorno.

È iscritto a parlare il consigliere Sandro Porcu. Ne ha facoltà.

**PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).**

Grazie Presidente, un saluto alla Presidente Todde e ai componenti della Giunta e ovviamente buon lavoro agli onorevoli colleghi e colleghe del Consiglio. Vorrei iniziare il mio breve intervento con alcune considerazioni su alcuni punti che sono stati trattati, soprattutto

nella prima parte dei lavori del Consiglio di ieri mattina, anch'io vorrei sottolineare alcuni aspetti, come ha fatto il mio collega l'onorevole Cau, ma per certi versi anche l'onorevole Urpi della minoranza, nel senso che nella prima parte dei lavori abbiamo assistito a un continuo rimpallo di accuse, di responsabilità su quello che è stato fatto in passato, su quello che non è stato fatto. Anch'io voglio ricordare a quest'Aula che qua dentro per la primissima volta si siedono anche nuovi consiglieri regionali che quindi hanno poco a che fare con quelle che sono state le vecchie legislature, e forse questa magari è una maggiore sensibilità anche di noi Sindaci e anche consiglieri di cercare appunto di approcciarci meglio a quelli che sono i provvedimenti legislativi che questa Aula deve portare avanti.

Ma sottolineo anche gli aspetti invece positivi della seconda parte dei lavori, ma anche dei lavori della Commissione e delle Commissioni congiunte che hanno visto invece un grande spirito di collaborazione tra le diverse parti politiche, tra la maggioranza e la minoranza. Ed è questo, a mio avviso, lo spirito che deve unire questo Consiglio regionale, soprattutto su energetica, come anche altri temi che affronteremo sicuramente a breve, come quello della sanità, dove ci sono sicuramente delle posizioni divergenti, ma ci devono essere sicuramente delle convergenze negli intenti di portare i risultati per i sardi e per la nostra Sardegna. Fatta questa doverosa introduzione, io vorrei dire chiaramente che questo DL 15 è una buonissima legge, è una legge che va nella direzione giusta di mettere dei paletti, dei freni alla speculazione energetica in atto nella nostra Regione, lo fa attraverso una norma urbanistica che è stata studiata e inserita all'interno di questa norma attraverso il lavoro che è stato fatto dalla Presidente, dalla Giunta, con particolare riferimento ad alcuni Assessorati nello specifico.

E voglio anche dire chiaramente che questo DL 15 non è stata una legge calata esclusivamente dall'alto, ma ha visto il contributo di tante persone, tanti soggetti, *stakeholders*, quindi portatori di interesse che hanno potuto liberamente dire la propria su questo provvedimento e per certi versi arricchirlo di contenuti. Mi riferisco ai lavori che sono stati fatti durante le Commissioni congiunte, la Quarta e la Quinta Commissione, tra l'altro ne approfitto per ringraziare il lavoro

che è stato fatto da tutti i consiglieri di maggioranza e minoranza e dai Presidenti di queste Commissioni e Vice Presidenti che hanno fatto un ottimo lavoro, a mio avviso. Dicevo, quindi, che questa è una legge che ha visto il contributo dell'ANCI, il parere del CAL, delle associazioni, dei comitati che ringrazio pubblicamente perché, nelle loro proteste, hanno portato anche contenuti validi a questo importante provvedimento. Delle proteste assolutamente legittime e voglio davvero complimentarmi con loro perché hanno portato davvero competenza all'interno delle nostre Commissioni, e quindi anche all'interno di quest'Aula. Ovviamente abbiamo sentito anche le aziende e le associazioni di categoria. Questo DL 15 è un primo segnale, non è la panacea di tutti i mali, non risolve tutti i problemi, ma è sicuramente una legge importante. È un primo passo, un primo segnale che ci mette al riparo per i prossimi 180 giorni, ma sappiamo che non è sufficiente. Quindi servono delle altre azioni incisive che porteremo avanti, che porterà avanti la Giunta con la collaborazione del Consiglio regionale è sicuramente di questa maggioranza e – mi auguro, ma ne sono convinto – anche della minoranza. Sicuramente tra le cose che ci sono da fare, è stato già detto e non mi dilungo oltre, c'è l'individuazione delle aree idonee, l'estensione, il miglioramento e ovviamente il completamento del PPR, del Piano paesaggistico regionale. Un nuovo Piano energetico che attendiamo da tantissimo tempo, che va rivisto, nonché un'Agenzia regionale per l'energia. Questa Agenzia dovrebbe dare poi delle risposte concrete ai cittadini per far diventare i nostri concittadini e le aziende del territorio sardo protagonisti di questa transizione energetica, che è assolutamente necessaria e fondamentale portare avanti.

Anch'io, come ha appena detto l'onorevole Mula, vorrei concentrarmi un attimo sul discorso del PPR, del Piano paesaggistico regionale. Un Piano paesaggistico regionale che è uno strumento molto, molto importante, non è uno strumento perfetto, è uno strumento che sicuramente va rivisto perché è anche datato. È uno strumento che giustamente pone dei vincoli, e noi siamo per estendere il PPR alle zone interne, mettendo dei vincoli certi ma equi. Dei vincoli che devono preservare il nostro patrimonio archeologico, il nostro

patrimonio appunto paesaggistico, e il nostro patrimonio identitario, che forse è quello più importante della nostra Isola. Però un PPR che deve andare anche e soprattutto nella direzione di dare risposte ai territori, ai comuni che trovano grandissime difficoltà ad adeguare il proprio strumento urbanistico, il PUC, il Piano urbanistico comunale, proprio perché anche nei cavilli del PPR c'è un'eccessiva burocrazia. Quindi c'è la necessità di semplificare le procedure per dare risposte concrete ai territori. Per cui noi siamo per un completamento e un miglioramento del PPR sicuramente, ma lo dobbiamo rendere davvero uno strumento più agile e semplice per dare risposte davvero ai comuni e ai territori della Sardegna. Questo lo possiamo fare, mi collego alle parole anche dell'onorevole Mula, che condivido per certi versi, con il coinvolgimento dei territori, con il coinvolgimento dei sindaci, dei comuni che hanno sicuramente difficoltà, come dicevo, ad adeguare i propri strumenti urbanistici al PPR, quindi questa è una grandissima occasione. Possiamo intervenire sul PPR per arginare appunto la speculazione energetica ma, nello stesso tempo, dare risposte ai territori che chiedono di poter crescere, chiedono sicuramente sviluppo. Questo lo faremo anche perché – lo ricordo, ma non c'è bisogno sicuramente di ricordarlo – che tutti questi punti di cui ho parlato e che ho elencato, sono all'interno del nostro programma politico per la Regione. Quindi dobbiamo andare spediti su quelle che sono le indicazioni che ci hanno dato i cittadini con il loro voto e con appunto il perseguimento dei nostri obiettivi che sono all'interno del nostro programma. Per cui siamo assolutamente a favore di questo disegno di legge numero 15. Concludo il mio intervento semplicemente ringraziando lei, presidente Todde, la ringrazio per la tenacia, la forza, la convinzione e la passione che ha messo in questo provvedimento insieme a tutta la sua Giunta, ma anche per l'operato che sta portando avanti. Le diciamo chiaramente che noi ci siamo per dare risposte concrete alla Sardegna e ai sardi. Grazie.

**Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Porcu.

È iscritto a parlare il consigliere Antonello Peru. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Il tema sull'energia, oggi più di ieri, fa capire la sua forza vitale che anima tutte le forme di vita in questo pianeta. Da sempre i cambiamenti energetici hanno trasformato i nostri processi di sviluppo, e oggi le tecnologie ci permettono di produrre energie sostenibili, limitando quelle meno sostenibili. Solo la politica, come tutti voi avete evidenziato, può governare questi cambiamenti, motivo per cui la transizione energetica per quest'Isola deve rappresentare un valore, non una pena. Il vento, il sole e il mare anche per noi devono rappresentare una grande opportunità e non essere sempre terra di servitù, sempre per molti e in mano a pochi. Essere un popolo di assistiti non è produttivo. Noi diciamo che essere un popolo di assistiti può diventare, anzi diventa l'anticamera del sottosviluppo. E allora, cari colleghi, non cerchiamo sempre negli altri le responsabilità di ciò che noi viviamo, assumiamoci quelle dovute. Assumiamocene perché nessuno di noi è immune da responsabilità. Solo così possiamo iniziare a dare risposte importanti a questa a causa. Fatte queste premesse l'obiettivo di questo provvedimento, come avete detto tutti, è restituire alla Sardegna le proprie prerogative e governare le scelte per questo popolo. La transizione energetica è necessaria e su questo non si discute, l'avete richiamato tutti, l'avete sottolineato in maniera forte tutti, l'hanno decisa le strategie internazionali. L'hanno decisa tracciando quegli obiettivi, soprattutto quelli per la riduzione delle emissioni del gas, per evitare gli effetti dei cambiamenti climatici. La decarbonizzazione, ovvero l'azzeramento dei combustibili fossili, ci porterà sicuramente alla trasformazione energetica dal termico alla rinnovabile. Perciò, se siamo d'accordo che passare dall'uso dell'energia prodotta dai combustibili fossili a quelle da fonti rinnovabili è un passaggio che produrrà sicuramente sviluppo, sviluppo innovativo, una qualità della vita migliore per ciascuno di noi, dobbiamo essere anche d'accordo, a questo punto, che sostituire le centrali a carbone, soprattutto in quest'Isola, comporterà aumentare almeno il triplo delle energie rinnovabili. Questo lo sappiamo tutti, il sole e il vento non possono

lavorare h24 come il termico. Allora in Sardegna, qualcuno ieri ha rimarcato questi numeri, la potenza elettrica installata, che è circa pari a 5000 MW/H, divisa quasi per metà tra termo e rinnovabili, dovete considerare che per circa 2/3 di questo noi ci alimentiamo dal termico. Cioè rimettiamo dal termico attraverso le due centrali, quelle di Portovesme e quella di Fiume Santo. Il resto si divide tra l'eolico, fotovoltaico e un po' di idro. Di questa potenza installata, che dicevo prima, l'energia destinata ai consumi dell'Isola è pari a 9 mila gigawatt per una produzione di 13 mila gigawatt, questo significa che noi produciamo in Sardegna energia elettrica maggiore del 40 per cento di quella del nostro fabbisogno, quindi questo significa che una parte, circa il 40 per cento, la esportiamo. Perché dico questi dati, che cos'è evidenziano questi dati? Evidenziano che nonostante la potenza installata dalle due fonti, che è circa la metà, ed è quello che risponde invece alle domande che i sardi si fanno in questo momento, i comitati, gli amministratori, tutti i cittadini comuni, da questo nascono le domande che noi ci poniamo, che cosa vogliamo fare di quest'Isola. Vorremmo che quest'Isola diventasse un'Isola verde? Allora noi, e anche dalle risposte di quest'Aula, sembrerebbe di sì, sembrerebbe di sì, e noi rispondiamo sì a un'economia sostenibile, quella sgravata dalle emissioni, rispondiamo sì a quell'offerta turistica con il vantaggio, come dicevo prima, di essere Isola verde. Vogliamo essere un'Isola a cui l'economia circolare possa dare maggiori vantaggi, vogliamo che la transizione energetica soprattutto possa rispondere a una Sardegna che deve essere protagonista. Allora se noi siamo attori e custodi di questa terra dobbiamo essere intelligenti per farci coinvolgere, questa è la cosa importante, e non convincere con i decreti alle decisioni utili per costruire la nostra sovranità energetica. E allora solo così possiamo negoziare la quantità da realizzare, il dove realizzarlo, ma soprattutto determinarne i vantaggi per la comunità sarda. Allora, solo se siamo lungimiranti possiamo iniziare a dire basta a chi viene in quest'Isola con l'elenco della spesa senza mai pagare il conto. Tutti avete detto, ed è anche la preoccupazione questa, che in quest'Isola si producono 7 mila mega, sono state assegnate le quote di 7 mega i 6,2 giga, è troppo? È poco? È giusto? È vero anche che alle altre Regioni sono state

assegnate una proporzione maggiore della Sardegna, sicuramente in quest'Isola abbiamo il vento, il sole, migliore degli altri? Questo non lo so, ma come avantieri avevamo il sole migliore, che cosa c'è rimasto? C'è rimasta una groviera, come ieri che abbiamo ospitato i poli industriali e forse avevamo il suolo migliore, che cosa c'è rimasto? Un ammasso di veleni. Come oggi che abbiamo il suolo perché ospitiamo tutte le servitù militari, qual è il vantaggio per la Sardegna? Zero.

E allora, detto questo, cara maggioranza soprattutto, questa minoranza che ha a cuore le sorti della Sardegna, sicuramente come voi della maggioranza, da questa discussione stiamo dimostrando di contribuire in maniera attiva alla causa per la soluzione di questa problematica, e se l'obiettivo di questo provvedimento è quello di avere un po' più tempo per contrastare ciò che riteniamo che non sia giusto proponiamo noi, oltre alla leva della pianificazione urbanistica, due argomenti che secondo noi sono inattuabili, organici, di programmazione strategica, di rango superiore.

Il primo è il Programma regionale di sviluppo, che è quel documento che tutti conosciamo, che definisce gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo economico, sociale, territoriale organico di quest'Isola. Il secondo è la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che, come sa la Presidente, deve essere in coerenza con la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Perché sostengo che sono due documenti indispensabili? Perché sono quei documenti che puntellano strutturalmente molto di più questo provvedimento, perché il Governo che ci chiede di individuare le aree idonee non ha assolutamente aggiornato lui lo strumento strategico nazionale, e quindi questa Regione non può rispondere a richieste contemplate da quel decreto ministeriale, perché non l'ha ancora scritto il Piano strategico, non l'ha scritto perché si è appena insediato, non è inadempiente su questo. e lo stesso riferimento è all'altro documento, a quello della strategia regionale, che è ancora adattato alla strategia nazionale del 2017. Allora, quindi, prima di fare qualsiasi scelta e parlare...

**Presidenza del Presidente Giampietro  
COMANDINI**

PRESIDENTE.

Altri due minuti all'onorevole Peru.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Per rispondere alla richiesta dei 7 mila mega possiamo contribuire in parte noi sardi alla realizzazione attraverso scelte politiche strategiche, e sono quelle, e noi le abbiamo emendate, che sono contemplate dalle comunità energetiche, inserendo all'interno l'autoconsumo singolo, quello collettivo, quello di autoconsumo a distanza. Allora questo scenario delle comunità energetiche potrebbe promuovere accordi seri, importanti per questa Sardegna, questo si deve fare se la Sardegna vuole veramente far parte di una transizione da protagonista. Per questo sono necessarie, cara Presidente e cara maggioranza, investimenti importanti, per questo è necessario una politica lungimirante che determini le strategie in un mondo così importante e così difficile. Allora se noi non facciamo questo, il rischio non sono i Nuraghi, i tonni, le pale a Saccargia, che sicuramente mai possiamo permettere che qualcuno le possa realizzare, ma il pericolo è che questa dipendenza equivale a quella distanza delle nostre emozioni che pongono fine veramente ai nostri valori, e per questo motivo ci sono momenti, cari colleghi, che non ci si può girare dall'altra parte, e questa Assemblea lo sta dimostrando che non si gira dall'altra parte, io non mi giro dall'altra parte come l'abbiamo...

PRESIDENTE.

Onorevole Peru la invito ad arrivare alla conclusione, grazie.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Ho finito caro Presidente, era solo per enfatizzare che questo era il primo provvedimento che questa maggioranza proponeva alla minoranza e la minoranza ha dimostrato sensibilità e senso anche di appartenenza a quest'Isola. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Peru.

È iscritto a parlare il consigliere Sebastiano Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Grazie Presidente, buongiorno a tutti, buongiorno presidente Todde e Assessori,

onorevoli colleghe e colleghi. La transizione ecologica è una necessità ineludibile, non lo chiede l'Europa, non lo chiede l'Italia, lo chiede semplicemente il pianeta, perché la transizione ecologica è già in atto e la Sardegna da oggi vuole fare la sua parte, iniziando anche a dire come. Lo fa oggi perché ieri non è stato fatto, e se i Siti di Saccargia e di Barumini verranno compromessi sapremo di chi saranno le responsabilità. Lo fa oggi perché gli strumenti normativi speciali della Sardegna non sono stati utilizzati, o sono stati utilizzati molto male. Lo fa oggi perché le contrapposizioni ideologiche sul tema di questi mesi e di questi anni, su un tema delicato come quello energetico, hanno trascurato l'approccio a un tema così serio fondato su dati veri e sulla conoscenza degli strumenti normativi. E quindi tutte le critiche che in queste ore stiamo subendo, non dico che sono ingenerose, ma sono sfacciate, si diceva un tempo "accettiamo le prediche ma selezioniamo i pulpiti". Ieri si è assistito a una discussione a tratti surreale, debbo dire, devo riconoscere ad alcuni esponenti delle minoranze interventi di grande qualità, concentrati sul tema e sulle reali esigenze della Sardegna. Ma vi sono stati interventi anche di carattere decisamente strumentale e di stucchevole posizionamento. L'abbiamo ieri appreso, o meglio, alcuni hanno appreso che le autorizzazioni andavano bloccate con un intervento statale, credo l'abbia detto l'onorevole Sorgia, al quale do una notizia: siete al Governo nazionale, quindi rivolgetevi ai vostri rappresentanti del Governo nazionale. Non lo dico in tono polemico, lo dico nel senso che dobbiamo farci tutti promotori di una iniziativa politica forte e decisa, maggioranza e opposizione. Ieri ho apprezzato molto il clima di collaborazione che si è creato nel corso della riunione dei Capigruppo, con l'intento di trovare un testo condiviso che faccia sintesi delle varie esigenze di cui tutti noi siamo espressione; quindi maggioranza e minoranza, comitati e associazioni che vanno ringraziati perché stanno in qualche modo promuovendo e si stanno facendo interpreti in un clima talvolta colorato ma molto importante di diffusione di questo sentimento di etica ambientale. Dunque oggi dobbiamo procedere spediti ad approvare questa legge, facciamolo in fretta perché in questi minuti in cui stiamo parlando, stanno ancora depositando richieste di installazione. Facciamolo in fretta perché da

domani poi ci dovremo concentrare su obiettivi ambiziosi, partendo da una cornice che tenga conto di due pilastri fondamentali: il primo è che le fonti energetiche rinnovabili sono dei beni comuni, il cui utilizzo deve avere un beneficio diretto o indiretto per la collettività. Il secondo pilastro è che l'utilizzo delle rinnovabili deve essere integrato con il sistema energetico sardo per una transizione equa, sostenibile e giusta. Questi due pilastri serviranno per costruire una grande struttura, che è quella che noi abbiamo indicato, presidente Todde, nella nostra campagna elettorale e per la quale abbiamo ottenuto la fiducia della Sardegna, cioè la costruzione della società energetica sarda. È una grande infrastruttura che consentirà, partendo dagli strumenti normativi, anzitutto dall'articolo 4 dello Statuto e dell'articolo 119 della Costituzione sul principio di insularità, di garantire ai sardi un'energia pulita a prezzi giusti, con un'importantissima e ambizioso obiettivo. Quest'ultimo è quello di garantire innanzitutto al sistema pubblico, quindi alle strade, alle scuole, agli ospedali, alle sedi istituzionali e naturalmente alle famiglie e alle imprese, di arrivare anche al definitivo annullamento dei costi energetici. Forse l'obiettivo più ambizioso, sempre contenuto nel nostro programma elettorale, è quello di mettere in campo delle azioni politiche pubbliche finalizzate a una consapevolezza ambientale. A un'educazione ambientale e ad una consapevolezza ambientale che coinvolga tutti gli attori del processo di produzione energetica, che va dal costruttore, dal fornitore fino al consumatore finale. Dicevo che questi sono stati i punti sui quali noi abbiamo ottenuto la fiducia dei sardi, fiducia che stiamo iniziando a onorare con l'approvazione di questa legge. Per cui anticipo – e chiudo, Presidente – il voto favorevole del Gruppo Uniti per Alessandra Todde, ringraziando il prezioso lavoro che hanno fatto le due Commissioni congiunte, ringraziando il lavoro degli Assessori Cani e Spanedda, naturalmente ringraziando anche la presidente Todde per la tenacia, per la determinazione, ed io direi anche per la credibilità e la reputazione che sta restituendo alla Sardegna nei rapporti con lo Stato. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cocco.

È iscritto a parlare il consigliere Umberto Ticca. Ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente. Signori e signore della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, in questo disegno di legge c'è poca chiarezza e poco metodo, ma siamo ancora in tempo. Capisco l'esigenza di correre, ma quando si corre bisogna anche capire verso dove si sta andando, magari fermarsi e farsi aiutare. Noi condividiamo lo spirito della norma, ma la riteniamo insufficiente e inefficace davanti allo scenario che si presenta per la nostra Isola. Per questo come minoranza siamo pronti a fare la nostra parte per migliorare la proposta. Su questo ho apprezzato l'apertura della Presidente nella riunione dei Capigruppo di ieri, e dico che oggi si definisce anche un metodo di lavoro perché questo è il primo vero atto legislativo che entra in Aula e nelle prossime ore capiremo anche che tipo di ruolo questa Giunta attribuisce a questo Consiglio regionale. Difatti attribuire un ruolo centrale al Consiglio si dovrebbe tradurre in un lavoro da fare insieme, partendo dal tenere in considerazione questo dibattito dagli emendamenti, arrivando a un testo finale che possa definirsi davvero condiviso. Di contro, se questo non succedesse, allora sarebbe il primo brutto segnale di chiusura, sarebbe la dimostrazione che questa Giunta non attribuisce un ruolo centrale a questo Consiglio regionale. Non lo faccia, Presidente, non lavori chiusa nelle sue stanze, si fidi del contributo di quest'Aula. Le assemblee elettive migliorano l'azione politica degli esecutivi, e questo vale qui e vale nelle altre Aule. Si fidi della sua maggioranza e di questa minoranza. Non c'è chiarezza, dicevo prima, perché non si capisce cosa succederà il giorno dopo l'approvazione. Questa è la vera domanda che si pongono i cittadini, e questa è la domanda che si pongono i cittadini dopo ogni legge che viene approvata, dopo ogni provvedimento. In questo caso farei davvero fatica a spiegare ad un cittadino quali sono gli esiti precisi di questa legge. Mi piacerebbe uscire da qui e dire che è stata bloccata la speculazione e che adesso c'è una strategia energetica regionale chiara, ma direi una bugia. La norma si esprime esclusivamente su aspetti paesaggistici e urbanistici, non anche su politiche dell'energia. Questo, se non è un errore, è perlomeno limitare il raggio d'azione, è un'azione con raggio limitato. Ma facciamo finta per un attimo che la moratoria – perché

questo è, anche se ora viene chiamata diversamente – sia approvata. Bloccherà davvero la realizzazione di nuovi impianti? Bloccherà la speculazione? Purtroppo ho i miei dubbi, forse la scoraggerà, che comunque va bene ed è un primo passaggio. Dicevo, ho dei dubbi sull'efficacia e ancor di più sulle conseguenze negative legate al contenzioso che potrebbe nascere. Il fatto più preoccupante, però, è che non ci sia già da subito, già da oggi pubblico e comunicato a quest'Aula un gruppo di lavoro che si sta adoperando per individuare le aree idonee e un altro per l'aggiornamento del Piano Energetico regionale, perché lì sarà la chiave per poter fare una trattativa vera. Difatti queste sono le due cose che servono davvero, per opporsi alla speculazione non servono le bandierine come quelle inserite in questa norma, non serve ribadire che dentro la fascia di 300 metri dalla battigia o dai laghi non si può fare niente. È già così. Invece serve avere la forza di una proposta alternativa valida per raggiungere quegli obiettivi energetici, che possano permettere una transizione energetica rispettosa della nostra terra. Non c'è metodo, ho detto in apertura, perché riteniamo che questo disegno di legge sia poco efficace e tutto sommato anche tardivo. Perché intendiamoci, vietare tutto in tutte le aree si poteva fare in 30 giorni. Se non si ragiona sulle aree idonee, se si deve vietare tutto ovunque, dalle zone A alle zone H, probabilmente bastava meno tempo per scriverlo. Inoltre, dal punto di vista giuridico, la norma fa fatica. L'ormai noto decreto legislativo 199/2021, noto e stracitato da tutti i colleghi, è attuativo della direttiva dell'11 dicembre 2018, cosiddetta Red II, del Parlamento europeo. Supposto che il decreto Draghi applichi talmente questa direttiva, il disegno di legge regionale che lo contrasta potrebbe determinare una violazione del diritto dell'Unione Europea. Se così fosse, si porrebbero più problemi di incostituzionalità, non solo per l'ipotetica indiretta violazione del 117, comma 3, per il tramite dell'elaborazione dei principi della materia contenuti nel decreto Draghi, ma anche per la violazione del comma 1, il quale impone la potestà legislativa se esercitata nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario. Allora, se c'è violazione del diritto dell'Unione Europea per omessa o difettosa trasposizione della normativa, si configura una responsabilità dello

Stato o in questo caso della Regione che opera come legislatore. Si apre ai contenziosi, detto in termini semplici. Dunque per noi i limiti di questo disegno di legge sono già evidenti, poiché rischia di causare l'avvio di azioni risarcitorie nei confronti della Regione Sardegna senza produrre alcun effetto concreto nella lotta alla speculazione, se non quello di scoraggiare chi parla un po'. Chiudo con una citazione, "l'energia è l'unica moneta universale necessaria per ottenere qualsiasi cosa", così la definisce Smil, uno dei maggiori scienziati della nostra epoca, considerato uno dei 100 migliori pensatori. Ecco, a me è chiaro che questa moneta universale verrà pagata dal popolo sardo in termini di paesaggio e in termini di ambiente, ma non mi è chiaro che cosa otterrà in cambio il popolo sardo, non mi è chiaro perché questa legge non lo dice. Allora aggiungiamo qualcosa per capire quale sarà poi, che cosa entrerà nelle tasche dei cittadini e delle imprese sarde, miglioriamo questa legge, facciamolo insieme, perché senza capire quale sarà questo, senza capire che cosa possa ottenere in cambio di questo enorme sacrificio il popolo sardo, questa legge sarà sempre monca e inefficace. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Ticca.

È iscritto a parlare il consigliere Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie Presidente. Negli interventi di ieri alcuni dei colleghi hanno definito questo provvedimento come una legge necessaria e urgente, una legge importante, e io lo condivido e aggiungo anche, forse lo ha detto anche qualcuno dei colleghi, che stiamo affrontando temi e argomenti particolarmente complessi, soprattutto è una legge che, mi permetto di definire, o meglio sono temi che mi permetto di definire un po' infidi, un po' subdoli, perché solitamente quando ci si confronta su un provvedimento normativo c'è qualcuno che a favore difende una serie di legittimi interessi, di idee, di posizioni, e qualcuno che è contrario. Io credo che qua siamo tutti d'accordo sulla stessa cosa, nessuno a favore della speculazione energetica, non c'è qualcuno che si è iscritto al partito degli speculatori, non c'è qualcuno che vuole difendere l'assalto al territorio. E la cosa subdola è che noi stiamo

cercando di fare dei provvedimenti che hanno come obiettivo di tutelare il nostro sistema ambientale e in questo tentativo rischiamo di comprometterlo.

La particolarità di questi temi è proprio questa, che nel nome della difesa dell'ambiente rischiamo di rovinare l'ambiente, e quindi serve evitare le accuse contrapposte, e serve anche cercare di metterci tutta l'intelligenza, l'attenzione, la collaborazione possibile, cercare di evitare che si legiferi con urgenza. Perché nello scrivere la legge, io questo lo voglio dire, noi abbiamo sottovalutato tutti, o meglio chi l'ha scritta non noi, noi l'abbiamo letta, un concetto, che è il concetto del tempo. Sembra che questa legge sia fatta per risolvere il problema oggi, in questo momento, e ci stiamo dimenticando invece di quello che sarà domani, noi dovremmo cercare di pensare a che tipo di Sardegna vogliamo tra 30 anni, quale sarà la prospettiva delle rinnovabili, dell'energia, dell'ambiente, delle emissioni climalteranti. Oggi sembra che tutto si esaurisca oggi, invece il tempo è un insieme di elementi concatenati che portano delle conseguenze, e ci stiamo dimenticando anche il passato, perché se siamo qui oggi è frutto di una serie di scelte che sono state fatte ieri, una serie di decisioni che sono state prese perché c'era la necessità di uscire dal carbone, perché c'era la necessità di spingere sulle rinnovabili, perché c'erano delle direttive europee, c'era il New Green Deal, che avete contribuito, la vostra parte ha contribuito a scrivere in maniera importante e ci ha portato a questa situazione, perché nel corso dei governi precedenti è stato presentato ed elaborato il piano di transizione ecologica dove la maggioranza, allora con il ministro Cingolani, ha fatto un lavoro importante, dove anche lei Presidente ha svolto un ruolo importante. Quel Piano di transizione ecologica, che lo voglio ricordare non perché voglia addebitare a qualcuno, addossare a qualcuno delle responsabilità, ma lo voglio ricordare, è l'unico piano, l'unica volta che la Conferenza Stato-Regioni guidata da un rappresentante del centrodestra, in particolare da Fratelli d'Italia, ha dato parere contrario al piano proposto dal Governo, peccato, con tutte le Regioni che si sono espresse all'unanimità. Peccato, peccato che fosse un parere. E da quel Piano di transizione ecologica, giusto per dirla e per cercare di costruire la storia a memoria di tutti,

senza voler addebitare responsabilità a nessuno, siamo arrivati al decreto Draghi e ovviamente alle aree idonee e a tutto quello che ne consegue, quello di cui oggi stiamo discutendo.

E lo dico non perché sia convinto che qualcuno ha fatto quelle scelte ieri perché doveva difendere particolari interessi, come talvolta si dice, lo dico perché sono convinto che noi, come Sardegna, come classe dirigente, ma anche come Governo, molto spesso quelle scelte le abbiamo subite, e le abbiamo subite proprio perché siamo sempre legati all'urgenza, non abbiamo la capacità di prenderci il tempo, proprio perché c'è qualcun altro che ha più informazioni, più nozioni, più conoscenze di noi, e allora per scrivere una legge che funzioni non c'è bisogno di rinchiudersi in una stanzetta in quattro e pensare la legge convinti che quella legge risolva tutti i problemi, c'è la necessità di fare un lavoro condiviso, di prendersi il tempo, perché io ringrazio i Presidenti delle Commissioni, però nelle Commissioni non abbiamo fatto un grande lavoro, siamo partiti con un testo che poi è cambiato, la minoranza l'ha visto sul momento, ha dovuto presentare subito gli emendamenti, non c'è stata una grande discussione, gli emendamenti che abbiamo presentato li abbiamo bocciati. Non è condivisione, non è confronto, e il risultato a cui siamo arrivati è che c'è una legge che io definisco una legge manifesto, una legge propaganda, che ha l'effetto di strizzare l'occhio ai comitati, alla protesta che c'è sui nostri territori, che cerca di svolgere il tentativo di non scontentare nessuno, e lo dimostrano gli articoli, sia l'articolo 1 che l'articolo che avete modificato con la proposta in Commissione. Perché l'articolo 1, colleghi, è un manifesto all'inconsistenza, è aria fritta, è aria fritta ammessa in un disegno di legge, e se c'è qualcuno convinto che lo possa salvare dall'impugnazione e che possa aiutarlo a resistere in un giudizio costituzionale, è una relazione, non è una norma quella, è una relazione. E che sia una legge propaganda lo dimostra il fatto che avete messo una serie di divieti, una serie di specifiche in cui ci dite non si può fare questo, che sono già previste dalle norme, e ce lo ha detto anche l'Assessore, mi ha fatto un po' di tenerezza, ci ha detto che l'avete voluto ribadire perché "two is megl che uan" diceva la pubblicità. Però, Assessore, chi

è che oggi può fare un impianto eolico a 150 metri da un fiume? Chi è che oggi può fare un impianto eolico fotovoltaico a meno di 300 metri dalla battaglia? Che questa legge sia un po' debole e che sia un po' inconcludente e inefficace devo dire lo diciamo non solo noi, ma lo dicono anche tante altre persone, lo dico soprattutto per i colleghi della maggioranza, perché l'hanno detto diversi costituzionalisti, l'hanno detto diversi giuristi, quindi non solo, come dire, la superficialità della minoranza, non solo la malafede della minoranza, ma ho letto anche ex Assessori del centrosinistra, delle precedenti Giunte di centrosinistra. E l'hanno detto anche onorevoli esponenti del centrosinistra, perché abbiamo letto in questi giorni quello che hanno dichiarato alcuni rappresentanti del centrosinistra, coloro che hanno il coraggio di parlare e devo dire che ci sono, nei corridoi lo dicono anche coloro che vorrebbero dire qualcosa in più ma non la possono dire. E che in qualche modo siete stati blindati e portati a fare un atto di fede lo si capisce anche dagli interventi in Aula e anche dal fatto che sono stati ben pochi i Capigruppo di questa maggioranza che sono intervenuti per difendere questa legge, credo che non si sia mai visto che il Capogruppo del principale partito di maggioranza non intervenga e non faccia nemmeno la finta di fare intervenire, un collega come Capogruppo, non si è mai visto, io colgo un segnale. Io credo che nell'impostazione della legge questo Consiglio, la maggioranza, la Presidente, la Giunta, avrebbe dovuto fare un atto di coraggio e provare a ribaltare un po' il lavoro, non stabilire una serie di deroghe, scusate di divieti e poi una serie di deroghe, ma anticipare, anticipare lo Stato, anticipare il Governo. È vero che noi dobbiamo definire le aree idonee, ma già in questa norma noi potevamo dire in maniera chiara cosa si può fare subito e dove, perché ci sono tanti investimenti in atto, ci sono tanti investimenti che hanno fatto le amministrazioni locali, che hanno fatto i privati, ci sono tanti investimenti finanziati con fondi comunitari, con il PNRR, con fondi regionali, e su quello avevamo il dovere, abbiamo il dovere di garantire chi ha lavorato in base a quello che avevamo come amministrazione complessiva ha detto e scritto. Avremo dovuto incominciare a ragionare sul PERS, sul piano energetico regionale, e stabilire alcune cose che hanno già detto i colleghi su cui ritorneremo dopo.

E poi avete fatto il capolavoro del PPR per darci la Regione più vincolata d'Italia. Se volete intervenire sul PPR per limitare l'assalto al fotovoltaico si può fare subito, potete utilizzare l'articolo 143 del Codice Urbani che prevede interventi puntuali, non pensate di creare un sistema di vincoli su tutta la Sardegna perché non vi aiuterà a risolvere i problemi, ve ne creerà altri e soprattutto li creerà ai cittadini e alle imprese sarde.

Ora, in tutto questo pasticcio che non risolve ma che acuisce, che ha già generato una corsa alle autorizzazioni, perché in questi mesi abbiamo visto tante persone che non hanno alcun interesse a realizzare impianti, ma solo quello di vantare un credito domani, presentare domande, quello che si creerà...

PRESIDENTE.

Altri due minuti all'onorevole Truzzu.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Presidente, Truzzu, chiedo scusa, ho sentito Peru, chiedo scusa, è vero che abbiamo la stessa pelata... allora dicevo in tutto questo pasticcio però c'è un raggio di luce, il raggio di luce è quello che è successo ieri sera con la disponibilità della Presidente e della maggioranza ad accettare i suggerimenti delle minoranze che, come ha detto già qualche collega, io colgo il segnale importante perché significa attribuire centralità al Consiglio regionale, lo dico a tutti voi, lo dico a me stesso per primo lo dico a tutti noi, il legislatore siamo noi, il giudizio su questa legge, soprattutto su di noi, siamo noi che siamo chiamati a fare le nomine e quindi è doveroso riportare all'interno del Consiglio la discussione e non accettare i diktat, è doveroso poter intervenire per cercare di migliorare questa legge.

Le proposte che abbiamo fatto le sapete, sono quelle per consentire gli investimenti alle imprese sarde sull'agrivoltaico, perché se no sarebbero le uniche escluse dal bando PNRR, sull'idrogeno, la necessità di creare dei vantaggi per i sardi perché questa è la vera battaglia con l'Agenzia regionale, e anche la necessità di stabilire un principio urbanistico, noi abbiamo fatto una proposta, stabiliamo il parere, che ci serva un parere della Regione obbligatorio, anche vincolante, anche per interventi a livello nazionale, che sono i maggiori e che sono i più importanti. Sfidiamo lo Stato, sfidiamo il Governo, solo così

possiamo rimediare in qualche modo alla presunzione, non risolvere i problemi, ma cercando di migliorare questa legge che comunque non sarà una buona legge. E sapete perché? Perché come diceva Aldo Moro, per fare le cose occorre tutto il tempo che occorre.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Truzzu.

Poiché nessun altro è iscritto a parlare, per la Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

Il tempo a disposizione è di 10 minuti.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.*

Grazie Presidente, mi rivolgo agli onorevoli presenti, farò una replica che è basata sui temi non persona per persona perché i temi si intrecciano in 10 minuti. Forse vorrei provare a essere il più chiaro possibile, in particolare su alcuni aspetti salienti.

Allora, come è stato detto più volte, questa è una norma che è una norma urgente e transitoria che sostanzialmente fa, all'interno di un sistema normativo, svolge un ruolo simile a quello che avrebbe il periodo di salvaguardia in un periodo di sovrapposizione tra due piani differenti, tra un piano vecchio, diciamo così, e un piano nuovo. È una norma che è necessaria perché ci troviamo in una situazione di transizione tra un quadro normativo, fatto per incentivare l'uso di fonti di energia rinnovabile, elaborato soprattutto in un periodo in cui bisognava incentivare questo tipo di produzione e invece un momento in cui evidentemente la tecnologia è maturata, sono maturati tutta una serie di condizioni a contorno, per cui la pressione, le richieste per l'installazione di impianti di energia rinnovabile sono in realtà tantissime, e questo richiede un cambiamento nell'impostazione normativa, che è un cambiamento orientato alla disciplina, non semplicemente all'incentivazione. E quindi questo disegno di legge ha un aspetto importante che, istituendo un periodo temporaneo di salvaguardia, da un certo punto di vista non pretende di presentare una politica compiuta dal punto di vista energetico e dal punto di vista del paesaggio, perché appunto ha invece l'obbligo di svolgere un'altra funzione, che è quella di istituire un momento di pausa che ci permetta di sviluppare quel tipo di pianificazione di cui anche la minoranza

parla, cioè quando si dice che avremmo dovuto sviluppare piuttosto il piano energetico regionale, quando si fanno delle proposte che sono giustissime, si fa una richiesta di indirizzi, bisogna ricordarci che possiamo sviluppare una politica energetica, possiamo sviluppare una politica del paesaggio, possiamo sviluppare tutte queste azioni solo se il futuro non viene già ipotecato da un presente che sta diventando un po' ingombrante, quindi dobbiamo in questo momento porre uno stop alle realizzazioni, non alle autorizzazioni, lo ricordiamo, perché ci sia la possibilità di ragionare senza avere dei precedenti che poi non riusciamo più a gestire, senza che qualcun altro faccia il nostro piano energetico di fatto e faccia la nostra politica del paesaggio di fatto. Questo è uno degli aspetti più importanti, per cui rispondo anche un po' alla parte finale dell'onorevole Truzzu. Ha ragione, ci vuole tempo per fare le cose, però ci vuole anche uno spazio operabile e se noi lasciamo che tutte le autorizzazioni richieste vengano realizzate in tempi brevi, se noi lasciamo che ci siano tutti questi impianti che vengono costruiti in una maniera un po' incontrollata, di fatto non possiamo più, non abbiamo più il tempo per fare ragionamenti, che sia la maggioranza che la minoranza stanno richiedendo, quindi direi che questo è sostanzialmente l'aspetto fondamentale.

Ci è stata chiesta ragione della ridondanza delle norme all'interno di questo, soprattutto dell'articolo 2, questa ridondanza quando ci chiedete chi mai può fare degli impianti di energia rinnovabile vicino a un'area archeologica? Chi mai può farli vicino... allora questi impianti sono già stati autorizzati dal Consiglio dei Ministri, nonostante pareri negativi, ad esempio del Mic o dell'ambiente o di altri di altri enti di controllo...

PRESIDENTE.

Scusi, architetto Spanedda; onorevole Chessa!

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.*

Quindi la questione rilevante è uno dei motivi per cui è importante istituire questa sospensione e la realizzazione è perché alcuni tra questi impianti vengono realizzati in condizioni che nessun altro imprenditore si potrebbe permettere, proprio perché c'è un sistema normativo che di fatto scavalca le

autorizzazioni, sia le autorizzazioni che possiamo dare a livello regionale, sia addirittura il confronto tra Ministeri, e quindi è effettivamente importante questa ridondanza della norma, proprio perché ci sono già degli esempi di impianti che vengono realizzati in quelle aree che noi abbiamo indicato in maniera ridondante come aree in cui non si possono realizzare impianti.

Rispetto alle zone H, che vedo che è sempre una perplessità, è chiaro che se noi ragioniamo come qualcuno che deve adesso fare qualche cosa, le zone H sono zone di tutela, ma queste zone di tutela sono arrivate a un certo punto della storia del territorio, e soprattutto insistono qualche volta su aree che erano ex aree carcerarie, ex aree con una destinazione industriale, ex aree che avevano altre costruzioni di tipo militare, eccetera, quindi la norma che desta così tanto stupore sulle zone H serve per permettere a queste infrastrutture che in genere sono state ereditate da parchi, da enti di vario titolo, sono diventate casermette della forestale o altro, serve per permettere a questi piccoli edifici la realizzazione di piccoli impianti per l'autoconsumo che sono sensati anche perché, essendo appunto in una zona di salvaguardia, è forse molto meglio permettere un piccolo inserimento di fotovoltaico o altro piuttosto che andare a fare un cavidotto che attraversi tutta la zona H per raggiungere le linee di distribuzione, il piccolo edificio remoto eccetera. Sono infatti sostanzialmente vincolati alla valorizzazione dei comparti, all'autoconsumo e alla valorizzazione dei comparti, questo è giusto come un chiarimento. Naturalmente la necessità di individuare aree specifiche, la necessità di sviluppare una pianificazione energetica regionale coerente è quello che andrà fatto dopo l'approvazione di questa norma che istituisce questa pausa che ci serve per poter sviluppare questi altri ragionamenti e verrà fatta naturalmente all'interno di un confronto in cui ci auspichiamo che prenderanno parte tutte le forze politiche. Per quello che riguarda l'eolico a mare, che è stata un oggetto di un intervento specifico, ieri si è svolto il tavolo per la pianificazione dello spazio marittimo in cui storicamente la Regione Sardegna è stata l'unica che si è espressa contrariamente al fatto che lo Stato possa gestire senza una collaborazione con le Regioni la pianificazione dello spazio oltre le 12

miglia. Adesso non ho aggiornamenti, ieri sera ero qui, non ho aggiornamenti sullo sviluppo della votazione, non so se siamo riusciti a portarci dietro altre Regioni, ma di fatto la Regione Sardegna è l'unica che ha richiesto la possibilità di copianificare o gestire insieme allo Stato quest'area, che è quella su cui si addensano la maggior parte delle centrali *offshore* oltre le 12 miglia. Quindi non è qualcosa che noi possiamo gestire all'interno di una norma che riguarda l'urbanistica e il territorio della Regione, non possiamo gestirla al di fuori delle 12 miglia, però abbiamo fatto tutto quello che è in nostro potere per richiedere una voce in capitolo su questo tema, che è piuttosto importante. Questo proprio per le condizioni di visibilità eccetera di cui si è parlato. Ci sono poi altri aspetti fondamentali, ovvero che non si tratta come abbiamo già detto diverse volte, di una moratoria, nel senso che non è la moratoria che è vietata sulle autorizzazioni, ma è invece una sospensione della realizzazione, sostanzialmente, quindi dovrebbe sfuggire a quel quadro normativo di cui abbiamo parlato. Il motivo per cui non c'è una...

*(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE.

Attivate il microfono all'Assessore Spanedda.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.*

Ecco, adesso vedo la luce. Dicevo che il motivo per cui non vedete in questa norma l'apparizione degli indirizzi di un Piano strategico è legato naturalmente a quello che ho detto prima. Si tratta di una norma che ha come finalità quella di fare una pausa che ci dia lo spazio e il tempo necessari per sviluppare un ragionamento strategico. Quindi in questo senso non credo che siano fondate le accuse di non propositività. Se noi avessimo voluto fare naturalmente una legge propositiva, non l'avremmo costruita nel modo in cui è stata costruita, ma una legge propositiva ha bisogno anche di tutta una serie di altri ragionamenti. In questo caso capisco che ci possa essere una confusione su questa sterzata che la legge ha avuto sull'urbanistica, che però è dovuta soprattutto al fatto che l'urbanistica è una competenza primaria della Regione, ed in questo caso l'urbanistica è stata utilizzata

come un filtro per riuscire a stabilire alcune aree in cui invece si potesse effettivamente fare qualche cosa senza occupare lo spazio che ci serve per manovrare su una strategia più ampia e su un futuro diverso per la Sardegna. Anche per questo motivo, ad esempio, non sono incluse alcune questioni relative a tariffazioni, tasse, tassazione, non sono indicate in questa legge indicazioni di ampio respiro, perché semplicemente non è questo il momento in cui formulare queste idee, che pure stiamo iniziando a elaborare e che naturalmente potranno essere poi oggetto di confronto con il Consiglio. In questo momento, lo ripeto per l'ultima volta, si tratta semplicemente di trovare un meccanismo che ci permetta di istituire una pausa e, all'interno di questa pausa, all'interno di questi 180 giorni, lavorare in vista di una strategia più completa che ci permetta di uscire da quest'impasse e di raccogliere anche molte delle idee e delle suggestioni che sono emerse dal confronto tra maggioranza e minoranza in questi due giorni. Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie, Assessore.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Se nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto in votazione il passaggio degli articoli.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà. Il tempo a disposizione è di tre minuti.

**DERIU ROBERTO (PD).**

Noi abbiamo cercato, signor Presidente, di ridurre al minimo le chiacchiere e di concentrarci sulla sostanza, perché siamo un po' stanchi di una politica pettegola, che riduce tutto a rapporti personali, alle riverenze e alle cerimonie. La presidente Todde ha inaugurato una fase di maggiore concretezza, di maggiore azione e noi qui, in Consiglio regionale, vogliamo essere all'altezza del momento. Per cui abbiamo abbandonato le soste fiume, abbiamo abbandonato i ritardi cronici, abbiamo abbandonato anche le leggine. Ci dedichiamo a provvedimenti di maggiore complessità, che richiedono maggior lavoro dietro le quinte e minor apertura di code di pavone. Per cui non facciamo interventi aprendo la ruota, facciamo

interventi come sono richiesti dal momento e dalla procedura. Questo mio intervento per annunciare il voto favorevole del Partito Democratico, e per annunciare anche che il Partito Democratico ritiene che questo provvedimento debba essere varato con il concorso di tutti, quindi chiedendo anche che si evitino inutili punzecchiature. Naturalmente, data anche la conformazione elefantina del Partito Democratico – e non parlo per fatto personale – queste punzecchiature scalfiscono ma non feriscono. Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Deriu.

Ha domandato di parlare la consigliera Maria Laura Orrù per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**ORRÙ MARIA LAURA (AVS).**

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. Noi abbiamo evitato di entrare in discussione generale nel merito perché l'abbiamo fatto in questi giorni in Commissione, l'abbiamo fatto in maniera esaustiva e l'abbiamo fatto anche in tempi non sospetti quando – voglio ricordare ovviamente a tutti – nel 2020 e nel 2021 in quest'Aula chiedevamo di iniziare un percorso di pianificazione e di valutazione delle aree idonee. Questo soprattutto perché sapevamo che il tempo era il fattore principale per non arrivare in ritardo. Oggi siamo in ritardo, sì, questo bisogna dirlo, siamo in ritardo e stiamo cercando in poco tempo di venire incontro alle difficoltà tecnico-giuridiche che il tempo ci pone. Lo facciamo con una norma che effettivamente cerca di bloccare in qualche maniera quello che sta accadendo, e non sto qui a dirlo perché ormai sta nella testa e nella voce di tutte le persone che in Sardegna in questi giorni fanno diverse manifestazioni. Io credo che questa sia effettivamente una battaglia di popolo, ma deve essere una battaglia di popolo che sta anche all'interno delle istituzioni. L'istituzione che si muove compatta verso qualcosa che vuole sancire il principio della centralità. Non è colpa nostra, colpa vostra o colpa di qualcuno: è un principio che cerca la centralità e qualcuno che dia delle indicazioni e svischia il principio di pianificazione che invece devono avere i comuni e le Regioni in questo caso. Ecco, questa è la battaglia che noi dobbiamo fare nei confronti di tutti. Lo dico perché in tempi non

sospetti noi, come Alleanza Verdi Sinistra, prima firma il collega Loi, avevamo presentato un testo di legge per ridare la centralità ai comuni, per ridare la centralità ai territori che devono poter pianificare. Però non prendiamoci in giro, lo sappiamo tutti, l'urbanistica è una materia complessa, – ringrazio l'Assessore per il grande lavoro e il grande sforzo che ha fatto – è una materia che ha necessità di chiarire alcuni concetti. Noi abbiamo la possibilità di porre dei vincoli solo in maniera pianificatoria. I vincoli si pongono con il Piano, ormai lo sappiamo ed è consolidato, e il Piano deve essere ovviamente un insieme che cerca di avere una visione, una visione di Sardegna e quale futuro della Sardegna. È questo lo sforzo della politica oggi deve fare, in che direzione vogliamo andare. Questo lo faremo certamente con il piano energetico, con la riscrittura del piano energetico che sia aggiornato ai giorni d'oggi. Credo che sia necessario anche vedere il piano del contrasto ai cambiamenti climatici, che credo sia in qualche cassetto di qualche Assessorato pronto ad essere visto, perché quella non è una partita che possiamo farci correre sulla testa. Abbiamo necessità di mettere insieme tutti i pezzi, proprio come diceva qualcuno, perché non si può...

PRESIDENTE.

Onorevole Orrù, la prego di concludere e di dichiarare il suo voto.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Sì, il mio voto è favorevole. Credo che sia l'inizio di un percorso che ci deve vedere tutti protagonisti all'interno delle istituzioni e fuori dalle istituzioni, senza darsi addosso, ma cercando di arrivare al risultato finale insieme. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Orrù.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Mula per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Non volevo intervenire, però mi hanno incuriosito un attimino le dichiarazioni del Capogruppo del PD. A me dispiace veramente che i nostri interventi siano stati individuati come chiacchiere,

sostanzialmente. Caro Presidente, noi ci siamo posti in una posizione collaborativa perché, siccome vi conosciamo da quando eravate all'opposizione e se ci mettiamo a fare opposizione sappiamo farlo, peccato che non sia stato colto l'aspetto propositivo. Poi le sottolineature della posizione del PD naturalmente sono affari vostri, ci mancherebbe altro, però in una chiave di lettura d'Aula, non siamo né stupidi e né cretini, ci sta anche una sorta di commento politico. Però la cosa importante è che, Presidente, le nostre non sono chiacchiere, stiamo cercando veramente di contribuire ad arricchire questo provvedimento. Comunque il nostro voto, per capire come andrà poi in Commissione, che faremo se non ricordo male a mezzogiorno per capire anche cosa si vorrà fare, per quanto riguarda il mio Gruppo è quello di astensione.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Grazie, Presidente. Il voto sarà favorevole al passaggio degli articoli e credo che sia già un fatto positivo quello che il Consiglio stia discutendo di questo tema. Ci provammo anche nella scorsa legislatura e la discussione si bloccò in Commissione, nonostante ci fosse una grande trasversalità rispetto all'esigenza di intervenire. Però ricordo che, appunto, questo avveniva nella precedente legislatura. Non credo sia oggi utile capire il perché, fa parte del passato e tutti gli errori del passato non sono in alcun modo rimediabili oggi. Comunque non si arrivò ad una sintesi tale da arrivare poi ad una chiusura su uno strumento legislativo. Oggi invece siamo ad un passo da questo, c'è ancora l'ultimo miglio da compiere e credo che l'attività che porteranno avanti le Commissioni tra pochi minuti sarà utile a dotarci dello strumento migliore possibile per fronteggiare quella che purtroppo è un'aggressione a tutti gli effetti al nostro territorio. Un'ultima riflessione, ripartendo da quello già detto dall'onorevole Orrù. Noi scontiamo il fatto che negli anni la nostra Regione ha pensato che un'Isola con meno vincoli fosse un'Isola migliore, con un'economia più sviluppata, propedeutica ad attirare determinati investimenti. Ha deciso di

abbandonare, per esempio, quello che quest'Aula nel lontano 2009 lasciò a metà, ovvero il PPR. Noi abbiamo ancora un PPR esteso solo alla fascia costiera in cui manca una parte: quel famoso PPR delle zone interne che mai si è fatto nella convinzione che questo fosse utile allo sviluppo delle zone interne. Nei 15 anni successivi si è parlato di quanto le zone interne abbiano subito impoverimento, depressione, crisi economica, ed oggi non avere uno strumento puntuale come lo è il PPR, quando parliamo di un piano di quel tipo, parliamo dell'esatto contrario di vincoli estesi ovunque. Quello è un Piano che permette, dove è stato applicato, di capire cosa vale la pena proteggere e cosa invece è giusto sgravare da vincoli più severi. Però dobbiamo capire che quel tipo di chiusura è propedeutico alla salvaguardia del paesaggio e del territorio. Noi oggi diciamo che certe cose non si possono fare e lo diciamo di fronte a progetti già presentati. Quei progetti andavano evitati alla radice perché è ovvio che vicino a Saccargia non ci possono essere pali da 300 metri, così come non ci possono essere neanche palazzine da 40 metri, magari. Invece spesso è stato lo Stato a dirci di dover rispettare il Codice Urbani. Ogni volta che il Consiglio ha legiferato in materia di urbanistica, purtroppo, lo ha fatto per allentare i vincoli, vincoli previsti da norme di rango superiore. Ogni volta che questo Consiglio ha provato a entrare nel merito dell'urbanistica, lo Stato è intervenuto. Il Codice Urbani, tra l'altro, non viene nemmeno dalla nostra parte politica, è frutto di un'elaborazione di un governo di centrodestra. Spesso lo Stato ci ha detto: "Non potete fare questo al vostro territorio".

PRESIDENTE.

Agus, la invito a concludere.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

L'auspicio è che l'aggressione che abbiamo subito e che stiamo subendo, ci insegni una volta per tutte che il territorio è il bene più prezioso che abbiamo e che occorre ragionare facendo leggi oggi, anche per prevenire abusi di domani.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus.

Ha domandato di parlare il consigliere Luca Pizzuto per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Artolerò meglio più avanti i ragionamenti che ci impongono di sostenere questa legge, perché oggi, spero con un'approvazione ampia da parte di quest'Aula, in Sardegna si mette fine al far west. Noi abbiamo una situazione totalmente fuori controllo, dove sta accadendo di tutto e di più e, con grande coraggio, la nostra Presidente, la nostra Giunta e la nostra maggioranza stanno cercando di fermare il *Far West* e di mettere ordine in una situazione totalmente caotica e fuori controllo. L'assenza di un'autorevolezza regionale in questi anni ha consentito di portarci a perdere valore importante in quest'Isola. Noi non abbiamo la responsabilità sull'autorizzazione di Saccargia, noi non abbiamo la responsabilità sull'autorizzazione di Barumini, noi non abbiamo la responsabilità su tutta una serie di cose che sono state fatte, ma ci stiamo facendo carico di questa responsabilità, di questa emergenza gravissima e stiamo cercando di trasformarla possibilmente in un'opportunità che non devasti da questo punto di vista la Sardegna. Quindi noi convintamente votiamo a favore per andare avanti nei lavori, vedremo che cosa succederà in Commissione, nella prospettiva di mediare su cose ragionevoli con l'opposizione. Siamo d'accordissimo sull'esigenza di avere un'Agenzia regionale per l'energia, su altre cose meno. Vedremo come andranno i lavori della Commissione, intanto procediamo consapevoli del fatto che siamo nella nostra prima legge, che spero sia nostra intesa come del Consiglio regionale tutto. Si sta facendo un vero esercizio di autogoverno e di autonomia, come non accadeva da tempo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pizzuto.

Ha domandato di parlare il consigliere Alessandro Sorgia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Mi auguro che per i sardi quella sia una reale opportunità. Per quanto mi riguarda questa legge non mi convince per nulla: è debole, inconcludente, inefficace. Non

lo dico io, lo dicono autorevoli esponenti giuristi e non solo. Si presterà a innumerevoli ricorsi, sarà sicuramente impugnata, purtroppo. È una legge predisposta in fretta e furia senza un Piano energetico regionale che a, mio parere, deve essere indispensabile e propedeutico. Per questa ragione voterò contro.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia.  
Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Per annunciare il voto di astensione del Gruppo di Fratelli d'Italia e per dire anche che non c'era nessuna intenzione di ferire o di scalfire. Io sono semplicemente un umile osservatore della realtà, è mio dovere come minoranza. Non abbiamo grandi spazi, non abbiamo grandi opportunità, lasciateci almeno la possibilità di dire quello che vediamo, di raccontarlo, e di esprimere un'opinione, niente di più. Constatato anche il fatto che comunque il mio intervento, in qualche modo, è servito ad alimentare il dibattito, perché ho visto diversi consiglieri che sono intervenuti, di cui condivido anche tante delle cose che hanno detto, consiglieri di maggioranza e quindi questo mi fa piacere. Dico anche che se ci fosse stata la capacità e la volontà di ascoltare le minoranze, di raccogliere alcuni suggerimenti che avevamo dato, di fare un ragionamento complessivo sulla norma insieme, probabilmente avremmo evitato le chiacchiere.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu.  
Ha domandato di parlare il consigliere Sandro Porcu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie, Presidente. Sarò rapidissimo, semplicemente per dire che il sottoscritto e tutto il Gruppo Orizzonte Comune qui in Consiglio regionale voterà favorevolmente a questa legge e con assoluta convinzione. Anche perché riteniamo che sia una legge valida, una buona legge che va nella giusta direzione. Soprattutto è una legge condivisa con tutta la maggioranza, quindi proposta dalla Giunta e condivisa con tutta la maggioranza perché siamo una squadra unita, forte e coesa

e portiamo avanti con forza e determinazione questa legge e il nostro impegno per i cittadini sardi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Porcu. Invito l'onorevole Truzzu, l'onorevole Peru, l'onorevole Ticca a riprendere posto. Se vogliono parlare ci sono dei comodi salottini fuori da quest'Aula.  
Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ciusa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Anche noi, come Movimento 5 Stelle voteremo a favore di questa legge perché riteniamo che finalmente questa Giunta regionale abbia preso in carico una vicenda che andava avanti da troppo tempo e che stava rendendo veramente il nostro territorio alla stregua di tutte quelle situazioni che non possono essere certo accettate. Io credo che sia importante anche la mobilitazione dei cittadini sardi fuori da questo palazzo, che è uno strumento importante di attenzione della situazione. Noi stiamo cercando di rispondere nei migliori dei modi a una situazione che ci ha subito reso veramente preoccupati. Ricordo che il Movimento 5 Stelle nella scorsa legislatura fu protagonista della richiesta di un Consiglio straordinario sul tema, proprio per affrontare da subito questa emergenza, a cui oggi questa Giunta sta andando a dare risposta. Sono anche orgoglioso di tutto ciò che ha fatto durante queste settimane, anche con le interlocuzioni con il Governo nazionale. Quindi noi siamo appunto dalla parte della Sardegna e cercheremo di dare da qui in avanti tutte le risposte che necessitano appunto per questa situazione che sta divenendo incontrollabile, che diventerà sicuramente una situazione più gestibile. Sarà inoltre sicuramente un'occasione per la Sardegna perché la transizione energetica, noi l'abbiamo sempre detto, è un'occasione da sfruttare, ma non dobbiamo essere sfruttati da questa condizione. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ciusa. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova*

*Il Consiglio approva*

Il Consiglio ha approvato il passaggio degli articoli. Per consentire alle Commissioni Quarta e Quinta, che hanno istruito il provvedimento, di esprimersi in merito agli emendamenti presentati, sospendo i lavori dell'Aula e convoco la Quinta e la Quarta Commissione al secondo piano della Terza Commissione per le ore 12:00.

Il Consiglio è convocato alle ore 16:00.  
La seduta è tolta.

*La seduta è tolta alle ore 11:19.*

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA  
Capo Servizio f.f.  
Dr.ssa Maria Cristina Caria